

Sans: il piacere anonimo e discreto dell'Arte

Si chiama Sans. Ha anche un sito internet (www.sans.it). Ovviamente non è il suo nome vero, ma uno pseudonimo. E non c'è stato verso di convincerlo a svelarsi, in questa intervista, con il suo vero nome e cognome. Pudicizia, eccessiva modestia, scontata ritrosia d'artista?

Lo incontro il 6 febbraio 2007, in un baretto vicino all'ufficio dove svolge la sua "normale" attività di amministratore di stabili, "quella che mi dà da vivere".

Gli chiedo di spiegarmi qualcosa della sua "Arte".

"Vedi, Stefano, io non sono un pittore 'classico'. A parte che non potrei mai assoggettarmi alle logiche dell'arte contemporanea, un'arte-mercato che costringe molti a produrre quadri solo per vendere e guadagnarsi il pane... Anni fa, mi sono messo a dipingere tele 'normali': paesaggi, nature morte, eccetera... Non mi piacevano, non avevano senso per me.

"Così ho smesso di usare pennelli e colori, in modo 'tradizionale'. Per me, oggi, il piacere dell'espressione nasce a contatto con le cose, con gli oggetti che ci circondano. Comincio con l'osservarli, li tocco, li taglio, cerco di tirarne fuori il significato, o almeno quello che per me è il loro senso più profondo. E li metto sulla tela, così come ho fatto con le carte da gioco piacentine o con le mollette, con le matite o con i pacchetti di sigarette e le tazzine da caffè di alcuni miei lavori. E' un filone che ho chiamato 'Living Made'".

Ma non è il solo, come di una poetica non sistematizzata, eppure chiarissima nel-

la sua mente: e c'è anche il filone dei "variabili"...

- Di che si tratta?

"Vedi, noi siamo abituati a un'idea di opera d'arte unica, immutabile nel tempo: perfetta nella sua stesura, senza possibilità di 'variazioni', come la Gioconda di Leonardo. A me piace pensare invece a un'opera d'arte come a qualcosa di 'modificabile', nella forma e nel tempo. Nel mio 'Catenacci' si possono girare chiavi e cambiare le posizioni



Foto Stefano Valera

di ganci e gancetti, sulla tavola del fondo. Non solo, un possibile 'fruitore' futuro dell'opera potrà aggiungervi o togliervi qualcosa, secondo il suo gusto o il suo estro".

Certo i rimandi all'arte contemporanea, formulati da critici d'arte e galleristi per Sans, sono persino facili: Ready made, Arte informale, Action painting... I suoi miti? Mimmo Rotella, Emilio Vedova, e tanti altri. Anche se qui non è nostro compito definire a tutti i costi quella che si presenta come una creatività intensa, tenace e persistente, ma esercitata in sordina, con una lie-

vità e una discrezione che fanno onore al suo creatore.

Prima di congedarci mi mostra due opere di un altro filone, che lui ha chiamato Twinning, "opere doppie", con riferimento ai gemelli ("twin" in inglese): eseguite con gli stessi colori ad olio lavorati con stecchini, cotton fioc o le sue stesse dita, per cogliere le differenze cromatiche che possono derivare dalla scelta di un supporto diverso, tela o tavola che sia.

A breve è prevista anche, nel suo "buen retiro" in Val Sabbia, il luogo della sua ispirazione lontano dal grigiore soffocante della città e della sua attività lavorativa (ma ci dobbiamo credere, che non si diverta poi, anche in quel caso?), persino una "personale" della sue opere...

Una sorta di "provocazione", la chiama lui, in un paese, Vestone, dove gli artisti locali dipingono ancora paesaggi e nature morte secondo i dettami classici dell'arte borghese ottocentesca, come se non fosse passata tanta acqua sotto i ponti, a turbare il lago tranquillo della Storia occidentale: almeno due guerre mondiali, massacri e olocausti inutili, Schöenberg, Klee e Kandinsky, futuristi e dadaisti, fino a Jackson Pollock e a Andy Warhol.

Una "provocazione", la sua, che ci piace immaginare comunque nel suo stile pacato e garbato d'"artista non artista", di pittore che nega la pittura, e poi ci si abbandona con l'estusiasmo genuino di un bambino...

Alcuni recenti lavori di Sans sono esposti in permanenza presso la galleria "Campiglio Arte srl" di piazza Righi 5, a Madonna di Campiglio (TN).